

**Il gollismo plaude agli aspetti militari dell'intesa**

# Il patto a due accelera

## rassegna internazionale

### I commenti della stampa italiana

La nascita dell'asse Parigi-Bonn è stata accolta con preoccupanti commenti da quasi tutti i giornali italiani. La più vistosa eccezione è rappresentata dal *Secolo*, che risponde per l'occasione tutto l'armamentario retorico tipico della propaganda fascista, parlando di «cerimonia storica» e scrivendo che «la stretta alleanza tra Francia e Germania, si può dire, dà il via a quel grande processo di unificazione politica europea, che molti si attendevano».

Sintomatico, per mettere in evidenza le incertezze e le perplessità provocate dagli accordi parigini nei gruppi dirigenti borghesi, appare viceversa quanto scrive nel suo editoriale il *Globe*, quotidiani della Confindustria. Dopo aver tracciato un quadro dei motivi che hanno spinto i gruppi capitalisti europei alla formazione del MEC e dei vari organismi europei, il giornale confindustriale avanza delle riserve sui progetti di De Gaulle per una politica autonoma dell'Europa. «De Gaulle — scrive in proposito il *Globe* — ha già concluso con la Germania accordi dei quali è lecito dire che data la potenza dei due soci possono rivelarsi notevoli. Così stando le cose, il controllo anglosassone non verrebbe per caso ad essere sostituito da un controllo franco-tedesco?».

La profondità della crisi che si apre nella schieramento occidentale in seguito agli accordi di Parigi e all'intransigenza francese contro l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è anche il tema della nota politica dell'«Osservatore romano». L'organo, vaticano, per la pena di Federico Alessandrini, parla senza mezzi termini di «una svolta nella politica seguita dal termine della guerra fino ad oggi», affermando in sostanza che De Gaulle mette in pericolo la solidarietà atlantica. Come conclusione, il giornale non trova di meglio che esortare gli uomini politici occidentali ad insistere nel negoziato per salvare il salvabile.

«L'Europa colpita» è il titolo di apertura della *Voce repubblicana*, su un editoriale

vivacemente polemico, nel quale si afferma che «l'Italia, che non si prenderà mai la responsabilità di mettere in forse quel che resta del Mercato Comune... si troverà, sul terreno politico, dall'altra parte della barricata, e non solo accanto agli altri popoli europei, ma accanto alle forze democratiche che operano e lottano in Francia e in Germania». Dopo la firma degli accordi di Parigi, scrive ancora l'organo del PRI, «l'aspirazione unitaria dell'Europa è stata colpita a fondo: sono nate due Europe, quella del generale De Gaulle e del cancelliere Adenauer, e quella del democrazia».

La *Giustizia*, per parte sua, scrive che l'asse Parigi-Bonn comporterà queste conseguenze: «creazione di un diagramma di sospetto nel seno dell'Europa dei Sei, colpa di fronte allo sviluppo europeistico, ritardo e confusione nei piani di adeguamento della strategia di difesa atlantica, tentativo di ritorno alla vecchia politica di potenza». Per il giornale socialdemocratico, comunque, i colloqui parigini avrebbero portato alla fine dello stesso tempo la debolezza dell'asse e dei suoi stegni.

L'«Avant!», dopo aver osservato che dagli accordi parigini escono rafforzati l'importanza strategica e politica della Germania di Bonn con tutto ciò che di pericoloso questo comporta per la pace mondiale, torna ancora una volta a far credito al governo Fanfani di avere assunto in queste ultime settimane «atteggiamenti realistici e responsabili», affermando che è necessario che «tali atteggiamenti vengano maggiormente chiariti e rafforzati», in un'azione diretta a contrastare la preponderanza francese-tedesca occidentale in Europa.

Vi è infine da segnalare una dichiarazione rilasciata dall'On. Scelba al «Giornale d'Italia», nella quale l'ex-ministro degli Interni prende invece apertamente posizione a favore di De Gaulle e di Adenauer, sostenendo che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania — legittimi e democratici quanto il nostro centro-sinistra — sa di operare contro l'Europa». Anche Scelba, come il «Secolo», definisce «storia» l'opera di De Gaulle e Adenauer.

m. gh.

La sensazione più diffusa è

## la corsa atomica in Francia

**Messmer dichiara: a Natale avremo bombardieri H - Strumento di sabotaggio contro Londra la commissione Hallstein**

Dal nostro inviato

PARIGI, 23 — Il cancelliere Adenauer è ripartito alle 11 dall'aeroporo di Orly, attorniato dai suoi ministri e riverito dalle autorità francesi, che facevano fatica a tenere la testa scoperta sotto il gelo che paralizza Parigi. L'entente cordiale franco-tedesca è nata infatti a dieci gradi sotto zero, una temperatura «da morgue». L'unico che è sembrato non soffrire è stato l'86enne cancelliere, il quale ha marciato quasi sempre a testa nuda, e anche stamane, quando si è recato all'Eliseo per salutare De Gaulle, aveva il cappello in mano.

Spentesi le luminarie, l'impressione lasciata dal trattato franco-tedesco a Parigi, è pesante, preoccupante. Gli aspetti sinistri dell'intesa emergono alla luce del sole: Francia avrà con uno stato maggiore misto con la Germania; le relazioni Est-Ovest dovranno essere concordate in comune; l'accordo viene ritenuto applicabile anche al land di Berlino; infine le riserve da parte francese sull'armamento atomico di Bonn (l'addezzo si affermava che la cooperazione in campo militare tra i due esclude le armi termoatomiche dalla ricerca e dalla fabbricazione in comune) sono scomparse dalla stessa definitiva del trattato. Il che non è certo avvenuto a caso. Interrogato in proposito, il portavoce del Quai d'Orsay si è limitato a dichiarare che «il governo francese fa fiducia a Bonn che esso rispetterà gli accordi di alleanza del '54, che le impegnate di avere armamenti termoatomici si termoatomici».

La sensazione più diffusa è

che, se De Gaulle ha strappato una vittoria politica decisiva nel suo sogno di egemonia europea, la Germania revanschista di Bonn è riuscita però a legare la Francia al proprio corso militare. Il governo francese, dal canto suo, sembra posseduto da una sorta di «folia atomica», e ogni sulla stampa parigina campeggiano le dichiarazioni del ministro della difesa, Messmer, il quale, in una sorta di anteprima sulla discussione in Assemblea del bilancio militare, annuncia che i bombardieri atomici francesi saranno in grado di volare per il prossimo Natale: una strenna formidabile.

In quanto al «compromesso», raggiunto per Bruxelles, Le Monde scrive oggi: «Va d'è che se compromesso vi è stato, esso non porta per ora a nessuna modifica sul fondo delle cose, e il generale è sempre deciso a dimostrare l'impossibilità di aprire la porta del MEC a Londra».

Su tale questione, Schroeder è partito da Parigi «pessimista», ed ha dichiarato a quattro occhi che l'incontro di Parigi non ha fatto avvicinare di un pollice la soluzione del problema inglese. Negli ambienti vicini De Gaulle, si fa d'altra parte notare che, con la formula Hallstein, non si tratta di inaugurare una nuova presa di contatti con la Gran Bretagna, ma di varare un metodo di studio del problema da porre all'attenzione dei Sei. Corre anzi voce, in alcuni ambienti ristretti, che il 28 gennaio a Bruxelles non saranno i ministri degli Esteri a riunirsi, in quanto la Francia persisterebbe nel proprio rifiuto (attenendosi al precedente atteggiamento di rottura) di farvi partecipare Couve de Murville. Ma se il 28 si insedierà a Bruxelles soltanto la commissione Hallstein ecco che Parigi sarà presente con i propri rappresentanti in commissione, fra cui il signor Robert Marolin.

La straordinaria soluzione concordata tra Adenauer e De Gaulle, quella di far preparare l'inventario dei poni della discordia da Hallstein, serve anche ai francesi per evitare una rottura clamorosa e un totale isolamento di fronte ai cinque. D'altra parte, il compromesso Hallstein ha «il veleno nello coda»: si afferma infatti, da qualche parte, che esso potrebbe essere trovato inaccettabile da parte degli inglesi, i quali si assumerebbero così il rischio di una crisi definitiva.

La formula Hallstein non serve quindi a nessuno, ed è un puro machiavelliano destino a far partire Adenauer con qualche cosa in mano da presentare ai suoi critici del Bundestag, quando giovedì e venerdì si riferiscono i propri riferimenti sulla sua missione alla Commissione esteri.

Il trattato di Parigi per avere validità a Bonn dovrà essere approvato, come abbiamo detto, dal Parlamento.

In quanto a De Gaulle, il generale prima di recarsi a Bonn a sua volta, nella primavera prossima, solleciterà una sorta di voto dell'Assemblea di fronte a esso, ma sarà difficile che lo sottoponga a referendum, dopo tutti i patemi d'animo dati dall'ultimo «plebiscito».

Le gravi conseguenze del trattato sulle altre parti del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

«Il tempo non è favorevole ai tempiogrammi — scrivono le Istituzioni — Ogni esitazione rischia di diventare un boicottaggio degli accordi. Nella sua risposta a Kruscev, il presidente Kennedy

di Stato rileva infatti che alla base del trattato franco-tedesco c'è una sola verità: «il potenziale bellico industriale francese passa al servizio dei piani revanschisti dei circoli militari della Germania federale».

In questa situazione, diventa più che mai urgente la firma del trattato di pace tedesco, anche se ora appare

Augusto Pancaldi

Maria A. Macciocchi

Bonn

## Adenauer sicuro di sé di fronte all'opposizione



PARIGI — Il Cancelliere Adenauer esce dall'Eliseo dopo essersi congedato da De Gaulle. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Londra

## Bonn-Parigi minaccia la pace in Europa

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 23 — La stragrande maggioranza dei giornali inglesi di questa mattina — occupandosi della firma nella capitale francese del patto Parigi-Bonn — sono concordi nella critica severa del trattato, che viene definito «una minaccia per il futuro dell'Europa».

Il *Guardian*, di Manchester avverte che scopo del presidente De Gaulle è quello di

dar vita «ad una Europa chiusa e isolazionista».

«In un'Europa di questo tipo — aggiunge il quotidiano — «altri» del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

Il *Telegraph* aggiunge: «Le gravi conseguenze del trattato sulle altre parti del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

Il *Guardian*, di Manchester avverte che questo accordo, se funziona nello spirito in cui esso è stato concepito, è destinato ad avere una grande potenza di attrazione su certe forze politiche e a costituire l'embiore della famosa Europa degli Stati. Oggi la stampa francese polizza esaltante, non a caso, le posizioni favorevoli della grande stampa conservatrice italiana e della destra d.c., salutando questi commenti come il manifesto di un nuovo corso possibile in Italia.

Augusto Pancaldi

Maria A. Macciocchi

Secondo voci non confermate a Washington

## «Vertice» per firmare l'accordo di tregua H?

Viva preoccupazione per l'atteggiamento della Francia

WASHINGTON, 23 — I delegati dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alle conversazioni preliminari sulla tregua atomica sono tornati a riunirsi stasera al Dipartimento di Stato. La discussione, che si era protorata ieri sera per quattro ore, è circostata da un estremo riserbo. Circolano previsioni ottimistiche, e tra le altre quelle che il presidente Kennedy, Krusciov e Macmillan possono recarsi a Ginevra, al momento conclusivo, per firmare personalmente l'accordo sull'interdizione dei testi. Ma si tratta, per ora, soltanto di voci.

Fino a questo momento, c'è stato un solo contatto fra i delegati degli Stati Uniti, dal

dai giornalisti, solo tre ore dopo il suo arrivo, affermando che «raramente, per non dire mai», si erano firmati accordi del genere di quelli di Parigi; il quale, fra l'altro, «non prevede alcun termine».

Adenauer ha rievocato quattro secoli di storia, per dimostrare che era tempo di

davanti ai giornalisti, solo

por fine ai dissidi tra la Francia e la Germania; quindi, di toccato un tasto — quello dei rapporti con la URSS — che la settimana scorsa aveva costituito la sostanza di un editoriale commentato dell'*Express*. Senza far nessun riferimento esplicito all'ipotesi del settimanale francese (futuri contatti fra Parigi e Mosca), il cancelliere ha detto che è sempre stato fatale, per la Germania o per la Francia, il cercare nella Russia una alleata per imporsi al resto dell'Europa; e ha ricordato il viaggio di De Gaulle a Mosca, nel 1944, e il conseguente trattato come un gesto diretto contro la Germania. Il patto Parigi-Bonn — ha aggiunto Adenauer — libera tutti i paesi europei dall'incubo che tedeschi o francesi ricorrono mai più ai russi per dominare l'Europa».

Anche il ministro degli Esteri Schroeder ha parlato ai giornalisti precisando che in base al trattato di Parigi, le missioni militari rispettive rimarranno sempre in stretto contatto e i ministri della Difesa dei due paesi si consiglierebbero alla vigilia di ogni importante decisione.

Il gabinetto federale per

il quale nessuna soluzione è

vista, è data dall'atteggiamento della Francia, la cui

adesione all'eventuale accordo (in vista della quale gli Stati Uniti hanno promesso di adoperarsi dopo la firma) apparire più che problematica.

Appena ieri, il ministro francese della difesa, Messmer, ha ribadito il proposito di

spingere a fondo la corsa

degli armamenti nucleari.

In realtà, il corso di una riunione eccezionale del Consiglio nazionale di sicurezza, Kennedy ha discusso con oltre cinquanta tra consiglieri, ministri e capi di enti governativi la situazione creata dagli accordi tra De Gaulle e Adenauer. Stamane, la New York Herald Tribune riferisce che il Dipartimento di Stato si era adoperato «strenuamente» per ottenere da Adenauer almeno un rinvio della firma, da adoperare come strumento di pressione sul presidente francese a favore della richiesta britannica di entrare nel MEC. Ma Adenauer ha «ignorato» tali argomenti.

Il ministro dell'economia non ha atteso molto per esprimere le proprie opinioni sui riflessi che il patto di Parigi può avere nella politica europea della Germania federale.

Poco dopo l'arrivo di Adenauer, Erhard ha convocato i giornalisti e ha dichiarato che nessuno ha il diritto di ritardare o di rendere più difficile i negoziati con la Gran Bretagna.

Tali negoziati — egli ha detto — costituiscono la pietra di paragone della volontà dei popoli europei di dare forma unitaria alla loro storia.

«L'unificazione dell'Europa — ha aggiunto polemicamente Erhard — non costituiscono affatto un ostacolo per la riunificazione franco-tedesca, auspicata da tutti. Al contrario sono la condizione essenziale perché tale riconciliazione diventi proficua».

Il vice cancelliere ha concluso auspicando il rafforzamento della «famiglia atlantica», dove l'alleanza franco-tedesca è stata assente per una malattia da molti ritenuta «diplomatica».

Il ministro dell'economia non ha atteso molto per esprimere le proprie opinioni sui riflessi che il patto di Parigi può avere nella politica europea della Germania federale.

Il *Guardian*, di Manchester avverte che scopo del presidente De Gaulle è quello di

dar vita «ad una Europa chiusa e isolazionista».

«In un'Europa di questo tipo — aggiunge il quotidiano — «altri» del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

Il *Telegraph* aggiunge: «Le gravi conseguenze del trattato sulle altre parti del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

Il *Guardian*, di Manchester avverte che questo accordo, se funziona nello spirito in cui esso è stato concepito, è destinato ad avere una grande potenza di attrazione su certe forze politiche e a costituire l'embiore della famosa Europa degli Stati. Oggi la stampa francese polizza esaltante, non a caso, le posizioni favorevoli della grande stampa conservatrice italiana e della destra d.c., salutando questi commenti come il manifesto di un nuovo corso possibile in Italia.

Tanto il *Guardian* che il *Telegraph* si chiedono se il cancelliere Adenauer riuscirà a far ratificare il trattato dal parlamento tedesco, nonostante la decisiva opposizione francese all'intervento.

Dalle dichiarazioni di Adenauer, gli osservatori ricavano l'impressione che effettivamente la Germania federale si orienti a sostenere a Bruxelles la proposta di investire la commissione della comunità economica di un'«inventario» sulla situazione dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. L'unico scopo di questa commissione è di stabilire le norme per la tregua atomica.

Conferenza internazionale su «I comunisti e la democrazia»

## DALLA PRIMA